

Introduzione. Immaginare il ruolo delle generazioni Silver nel futuro della città di Milano post Covid-19

di Andrea Rotolo

Il cambiamento è uno dei tratti distintivi della società e ne investe tutte le sue componenti. È una caratteristica che è possibile individuare in ogni fase della Storia: nessuna società può dirsi esente al cambiamento. Può variare la velocità o l'intensità con cui avvengono i mutamenti, ma se c'è un elemento (ed è forse l'unico) che possiamo prevedere con un certo grado di sicurezza per il futuro è che anche le cittadine e i cittadini dei prossimi anni, decenni, secoli non potranno sfuggire alla forza inesorabile del cambiamento.

Il report che vi apprestate a leggere contiene uno sforzo di sintesi delle principali evidenze raccolte nell'ambito del progetto di ricerca condotto da CERGAS – SDA Bocconi insieme a Fondazione Ravasi Garzanti sul tema della Silver & Longevity Economy nella città di Milano. L'idea di questo approfondimento tematico è nata nel corso del 2019 e poggia le sue basi nella consapevolezza, già esistente allora, che all'interno della società si stessero verificando alcune trasformazioni rilevanti che non erano ancora state colte a pieno dal perimetro della programmazione delle politiche pubbliche, dell'organizzazione dei servizi che rispondono ai bisogni dei cittadini e, più in generale, dalla capacità più ampia della società stessa di leggere questi cambiamenti.

Il focus specifico del lavoro di ricerca è stato quello, appunto, della “Silver & Longevity Economy (S&L Economy)” (Oxford Economics, 2016), ossia un concetto che si afferma e parte dal presupposto che, in conseguenza all'avanzare dell'età, preferenze, comportamenti e bisogni cambiano e vanno a costituire un insieme di cittadini e cittadine rispetto ai quali è necessario rimettere in discussione il modo in cui si organizza la risposta ai loro bisogni specifici. Questo approccio stimola anche i policy maker a interrogarsi su come modificare le politiche pubbliche, prevedendo approcci diversi e modalità di gestione nella prospettiva futura di ampliamento della popolazione di riferimento (trend di invecchiamento) e di aumento dei bisogni (trend epidemiologici e sociali).

Alcune domande, già nel 2019, sorgevano spontanee: quando si parla di S&L Economy, chi sono le persone che abbiamo in mente? Stiamo parlando degli anziani in senso tradizionale oppure dei cosiddetti “giovani anziani”? Ha ancora senso utilizzare l’etichetta “anziano/a”? All’interno della categoria che alcuni definiscono come “anziani” esiste un insieme di bisogni omogeneo oppure è più probabile che esistano tante esigenze diversificate che dipendono da fattori variegati? Il criterio dell’età è ancora sufficiente (ammesso che lo sia mai stato) per identificare chi consideriamo “anziano/a” e per parlare del concetto di Silver & Longevity Economy?

Sono domande che non hanno una semplice risposta. Per tentare di affrontare comunque gli stimoli che le questioni sopra riportate propongono serve e serve cambiare prospettiva. Prima ancora di cercare le risposte, si è cercato di cambiare il modo di guardare al problema, ponendo una domanda a monte: quali sono i fenomeni significativi che stanno influenzando il modo di vivere dei cittadini e delle cittadine di Milano e, in particolare, i passaggi più cruciali delle loro vite?

A partire dalla primavera del 2020, quando il progetto di ricerca era stato ormai avviato, il tema del cambiamento si è riproposto in tutta la sua forza irrompendo nella quotidianità di tutte le persone. In modo molto rapido, il Coronavirus Sars-CoV-2 ha modificato le priorità, le preoccupazioni, le abitudini e le prospettive future delle società in cui viviamo. Ha innescato inoltre alcuni meccanismi e nuove trasformazioni che incideranno sui bisogni degli individui di ogni età a cominciare dai prossimi mesi e, più probabilmente, anche per gli anni a venire. Si prospettano cambiamenti negli stili di vita, ma anche il rischio che i divari sociali si amplifichino. Su alcuni fronti si è assistito all’accelerazione di alcune tendenze già in atto prima della pandemia, come ad esempio per la trasformazione digitale, mentre altri fenomeni che sembravano inesorabili (come la sempre maggiore convergenza verso le realtà urbane) sono oggi messi in discussione da come l’emergenza COVID-19 ha modificato – più o meno temporaneamente – il modo di lavorare, studiare, vivere e interfacciarsi con familiari e amici. La pandemia ha inoltre confermato come alcune fasce di popolazione caratterizzate da situazioni di fragilità (si pensi ad esempio alle persone disabili o non autosufficienti), sono state penalizzate più di altre, sia in termini di tutela della salute, sia in termini di accesso ai servizi e alle possibilità di avere uguali opportunità (si pensi al tema della didattica a distanza per le persone con disabilità o la sospensione di molti servizi dedicati a queste fasce di popolazione).

In altre parole, la pandemia ha in realtà confermato l’urgenza di affrontare i temi della trasformazione delle società e della capacità di risposta dei nostri sistemi di servizi. Il progetto di ricerca sulla S&L Economy, che affronta una parte di questi aspetti, si è dunque rivelato centrale nel dibattito nonostante i cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo. Il Coronavirus ha imposto una

messa a fuoco più puntuale degli obiettivi e delle strategie di ricerca per riuscire a intercettare quegli elementi che stanno già influenzando e che impatteranno anche in futuro quell'area di bisogni e di fenomeni legati al concetto di S&L Economy. Da un lato ci sono sempre quei fenomeni di trasformazione della società che erano già in atto, dall'altro ci sono le evoluzioni in corso che stanno modificando il modo di vivere all'interno delle città (e non solo).

La finalità della ricerca è diventata quindi quella di costruire un significato su come queste due traiettorie di cambiamento si intersecano e stanno dando forma alla città di Milano del prossimo futuro. Nella cornice più ampia di questa evoluzione, l'approfondimento è stato fatto sul ruolo che le persone che in passato avremmo definito "anziane" possono avere all'interno del contesto cittadino. Considerando una duplice prospettiva: le risposte che è possibile introdurre per intercettare i loro bisogni, ma anche le risorse e il valore aggiunto che i cittadini e le cittadine possono portare alla città di Milano.

Il tentativo è quello di ragionare al di fuori delle etichette e delle categorie tradizionali, ponendo piuttosto l'accento sui fenomeni significativamente legati all'età e ai passaggi più importanti tra le diverse fasi di vita, come ad esempio: l'impiego del proprio tempo, lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze accumulate, la gestione del patrimonio e della vita all'interno e al di fuori della propria abitazione, le relazioni sociali e il rischio di solitudine, la salute e il benessere, il rapporto con altre generazioni.

È sembrato dunque rilevante ragionare non solo per fasce d'età (per le modalità attraverso cui sono raccolte le statistiche, spesso è inevitabile adottare questo criterio), ma partire anche dal presupposto che all'interno di una città complessa ed eterogena come quella di Milano sia più opportuno adottare una lente di ingrandimento che consentisse di leggere in modo più articolato le (bio)diversità che costituiscono il suo tessuto sociale. Questo non significa che non sia possibile identificare caratteristiche comuni e trasversali da tradurre in raggruppamenti omogenei di persone, anzi. Da questo punto di vista, si è scelto di porre particolare attenzione a come l'avvicinarsi di generazioni diverse (si veda a tal proposito Facchini, 2020¹ e l'approfondimento nel Capitolo 1) possa essere una delle modalità per individuare una migliore capacità di evoluzione dei sistemi urbani e di politiche pubbliche. Guardare alle generazioni significa non solo porre lo sguardo sulle generazioni "silver" attuali, ma anche quelle che lo diventeranno in futuro.

Questo ambizioso salto di prospettiva non poteva inoltre prescindere dall'adozione di un approccio alla ricerca che fosse multi-angolo, caratterizzato

¹ <https://www.luoghicura.it/dati-e-tendenze/2020/02/il-mutamento-della-condizione-anziana-una-lettura-generazionale/>

cioè dalla convergenza di diversi punti di vista degli attori del sistema e il contributo di discipline differenti. Nessuna disciplina sa leggere in modo univoco le trasformazioni in corso, né prefigurare se le evoluzioni in corso (in ambito economico, familiare, salute, solo per citarne alcuni), né tanto meno le loro conseguenze: favoriranno processi di scollamento e conflitto generazionali oppure nuove e diverse forme di coesione fra le generazioni? Come sarà la città di Milano fra 10 e fra 20 anni? Come ci vivranno le persone anziane? Le dinamiche delle diseguaglianze si scaricheranno sui futuri anziani, più soli, più poveri, più vecchi e fragili?

Come conseguenza di queste premesse, il report presenta i risultati dell'attività di ricerca condotta tra 2019 e 2021 con i seguenti obiettivi:

- Adottare una prospettiva e scegliere una chiave di lettura che sia coerente con le caratteristiche del contesto di riferimento in modo da definire il perimetro di bisogni e servizi per la S&L Economy;
- Identificare gli attori coinvolti nella S&L Economy coerentemente con il perimetro fissato, sia mappandone le tipologie che facendo una ricognizione della presenza e diffusione sul territorio;
- Identificare la visione che questi attori e i soggetti collegati promuovono rispetto al mondo e alle generazioni della S&L Economy per comprendere la loro lettura del fenomeno;
- Identificare l'offerta di servizi e soluzioni da parte degli attori mappati, sia individuandone le tipologie che verificandone le caratteristiche e i modelli di servizio;
- Analizzare la popolazione di riferimento e le sue caratteristiche per valutare i potenziali destinatari sia in termini numerici che come profilo di utilizzo dei servizi e di consumi;
- Leggere le interdipendenze fra vari fattori di mutamento e capire come favorire interdipendenza generazionale che crei occasioni di scambio positivi per tutti;
- Utilizzare gli elementi precedenti per individuare la rilevanza economica del settore della S&L Economy attuale e potenziale per la città di Milano.

Muovendo da tali premesse, l'analisi della letteratura scientifica e della letteratura grigia sul tema, l'attività di ricognizione dei dati sulle caratteristiche della popolazione e dell'evoluzione dei bisogni, il confronto e lo scambio con diversi interlocutori in grado di portare punti di vista e arricchire il dibattito sul tema della Silver & Longevity Economy nella città di Milano hanno tutti consentito di mettere a fuoco alcuni interessanti aspetti.

Il report si apre con un primo capitolo finalizzato ad esplicitare la visione che sottende il lavoro a partire dall'analisi della letteratura sul tema: l'invecchiamento non come fenomeno "di nicchia", da analizzare e separare dal resto della comunità, ma come interdipendente rispetto alle trasformazioni più complessive che stanno attraversando la società tutta. Il successivo Capitolo 2 raccoglie e analizza alcuni dati che aiutano comprendere i fenomeni significativi che riguardano le persone in corrispondenza soprattutto dei passaggi rilevanti tra diverse fasi di vita. Il Capitolo 3 approfondisce il tema della White Economy, ossia del mondo dei servizi legati all'assistenza e dedicati principalmente agli anziani e alle loro famiglie: questo approfondimento sottolinea come l'attenzione delle politiche e delle risorse pubbliche sia oggi posizionata in un modo ben definito e come non si possa ragionare di S&L Economy senza considerare anche la White Economy. Nel Capitolo 4 si cerca di condividere una diagnosi ragionata dell'attuale posizionamento della città di Milano e una proposta per ripensare le relazioni tra generazioni per favorirne la collaborazione, liberando risorse per la Città. Il Capitolo 5 conclude la riflessione con l'individuazione di alcune aree prioritarie di lavoro.